

20 settembre 1949

Ho un solo sposo sulla terra: Gesù Abbandonato: non ho altro Dio fuori di Lui. In Lui è tutto il Paradiso colla Trinità e tutta la terra coll'Umanità.

Perciò il suo è mio e null'altro.

E Suo è il Dolore universale e quindi mio.

Andrò pel mondo cercandoLo in ogni attimo della mia vita.

Ciò che mi fa male è mio.

Mio il dolore che mi sfiora nel presente. Mio il dolore delle anime accanto (è quello il mio Gesù). Mio tuttociò che non è pace, gaudio, bello, amabile, sereno... in una parola: ciò che non è Paradiso. Poiché anch'io ho il mio Paradiso ma è quello nel cuore dello Sposo mio. Non ne conosco altri. Così per gli anni che mi rimangono: assetata di dolori, di angosce, di disperazioni, di malinconie, di distacchi, di esilio, di abbandoni, di strazi, di... tuttociò che è Lui e Lui è il Peccato, l'Inferno.

Così prosciugherò l'acqua della tribolazione in molti cuori vicini e - per la comunione collo Sposo mio onnipotente - lontani.

Passerò come Fuoco che consuma ciò che ha da cadere e lascia in piedi solo la Verità.

Ma occorre esser come Lui: esser Lui nel momento presente della vita.

---

Da autografo (un foglio fronte/retro), in carta intestata "CAMERA DEI DEPUTATI".

